

## Da trentacinque anni “Offerta Speciale” di Carla Bertola e Alberto Vitacchio with English translation

Frutto del tenace lavoro di una coppia di poeti visivi e sonori torinesi, “Offerta Speciale” è un semestrale di poesia e arte multimediale con 35 anni di storia alle spalle. Carla Bertola e Alberto Vitacchio, i fondatori, sono due personaggi apparentemente stravaganti ma in realtà attenti e preziosi divulgatori degli sperimentalismi letterari italiani nel mondo e di quelli globali in Italia. A loro si è aggregato da una ventina d’anni un altro curioso, attivissimo poeta e artista torinese, Delfino Maria Rosso, giramondo ed esperto di informatica e di navigazione virtuale. Dal primo numero, uscito nell’Aprile 1978, che qui si riproduce integralmente, “Offerta Speciale” si è distinta nel proporre solo testi di poesia sperimentale, lineare e visiva, senza editoriali o pagine dedicate alla critica. Nel corso degli anni alla rivista sono state affiancate altre iniziative editoriali underground, dai libretti in tirature ridottissime, alle audiocassette e cd di poesia sonora, alla mail art. Dalla fine degli anni ‘80 in copertina compare un titolo richiamante *la gourmandise*, la ghiottoneria, estraneo ai contenuti delle pagine interne. Nata quasi per scommessa, “Offerta Speciale” continua ad uscire, e non solo per gioco, con la pragmatica Carla accanto al gioviale Alberto.

La storia della rivista, di cui nell’ottobre scorso è uscito il numero 50 (intitolato *Croissant*, ça va sans dire), è raccontata in modo minuzioso e divertente da Carla Bertola nelle pagine che seguono, dove i due simpatici direttori e redattori di “Offerta Speciale” compaiono anche in compagnia di due protagonisti della poesia sonora mondiale, il francese Bernard Heidsieck (cofondatore del lettrismo) e il canadese BpNichol, scomparso nel 1988 a soli 44 anni: quelle due iniziali stanno per Barrie Philip, ma chi ha conosciuto questo irruente quanto fragile artista nordamericano sa bene quanto ci tenesse a indicare con una semplice sigla il suo nome, considerato troppo lungo e altisonante.

A proposito di personaggi dirompenti e un po’ lunatici della letteratura d’avanguardia internazionale, il quinto numero di “Offerta Speciale”, apparso nel giugno 1980, si apriva con una lettera, un disegno e due poesie di Charles Bukowski, il famoso scrittore e poeta californiano superficialmente considerato in Italia un campione della spregiudicatezza, per i suoi racconti ispirati a epiche sbronze e ad una sessualità esagerata, pensando ai titoli di due delle sue più note raccolte di racconti, *Taccuino di un vecchio porco* e *Musica per organi caldi*. Charles Bukowski (1920-1994) è stato invece molto di più, fondendo nella vita e nelle opere le esperienze di un Henry Miller da un lato e della Beat Generation dall’altro, rifiutando sempre l’identificazione con una scuola di pensiero o l’etichetta di uno specifico genere letterario. Le pagine a lui dedicate sul quinto numero di “Offerta Speciale” sono qui riprodotte in fondo al documento.

Conoscendo bene da una quarantina d’anni lo scanzonato vitalismo e l’insaziabile “golosità” della coppia Bertola-Vitacchio per ogni genere di sperimentalismo poetico, comprese le “poesie da mangiare” di futurista memoria e ripresentate proprio a Torino (città del mitico ristorante Santopalato inaugurato da Marinetti e Fillia) dai loro esilaranti amici e collaboratori Sergio Cena e Arrigo Lora Totino, sono certo che “Offerta Speciale” godrà ancora di vita lunga, all’insegna della ghiottoneria letteraria.

Maurizio Spatola

## Since thirtyfive years “*Offerta Speciale*” by Carla Bertola and Alberto Vitacchio

Result of the constant work of a couple of visual and sound poets from Torino, “*Offerta Speciale*” is a six-monthly magazine of poetry and multimedia art with a 35 years history. Carla Bertola and Alberto Vitacchio, the founders, are two seemingly odd characters but actually careful and precious divulgers of the italian literary experimentalism in the world and of the other countries in Italy. To them, since more than twenty years, has joined another odd and very active poet and artist from Torino, Delfino Maria Rosso, wanderer and expert on computers and virtual navigation. Since the very first issue, appeared in April 1978, that here we integrally publish, “*Offerta Speciale*” has always offered only experimental poetry texts (linear and visual) without any editorial or pages of criticism. During the years also some underground editorial activities have been promoted by the magazine: little books in limited editions, cassettes and Cd of Sound Poetry and Mail Art. Since the end of the 80’s on the front cover there is a title connected to *la gourmandise*, the gluttony, unrelated to the content of the pages. “*Offerta Speciale*”, born almost for a bet, it’s still going on, with the pragmatic Carla supported by the genial Alberto.

The history of the magazine, of which last October appeared no. 50 (titled *Croissant*, ça va sans dire), is told in great detail and with humor by Carla Bertola in the following pages, where the two nice directors and editors appear also together with two protagonists of the Sound Poetry in the world, the french Bernard Heidsieck (co-founder of Lettrism) and the canadian BpNichol (deceased in 1988 when he was only 44 years old); the two initials stand for Barrie Philip, but all those who have known this impetuous but also frail northamerican artist, knows how he wanted to have his name with only two initial letters as he considered it too long and high sounding.

Talking about whimsical and peculiar figures of the international avant garde literature, “*Offerta Speciale*” fifth issue (June 1980) opened with a letter, a drawing and two poems by Charles Bukowski, the famous californian writer and poet often considered in Italy as a champion of unconventionality because of his short stories inspired by great drunkenesses and with an excessive sexuality, thinking about two of the most famous short stories books. *Taccuino di un vecchio porco e Musica per organi caldi*. Charles Bukowski (1920-1994) was more important than that; he put together in life and in his works the experiences of a Henry Miller and of the Beat Generation, always refusing to be classified and imprisoned in a literary trend. The pages dedicated to him on “*Offerta Speciale*” no. five are here reproduced at the end of this document.

Knowing very well since about forty years the breezy vitalism and the unquenchable “gluttony” of the couple Bertola-Vitacchio for every kind of poetic experimentalism, included the “poems to be eaten” of the Futurism, and repropose in Torino the city of the famous restaurant Santopalato inaugurated by Marinetti and Fillia, by their great friends and collaborators Sergio Cena and Arrigo Lora-Totino, I’m sure that “*Offerta Speciale*” will have a very long life marked by a literary gluttony.

Maurizio Spatola

*(translation by Alberto Vitacchio)*

## **Offerta Speciale**

### **Ricettario di Poesia Internazionale**

Da trentacinque anni la nostra rivista prosegue e persegue un sogno che continuamente vuole rivisitare e reinventare con cocciuta perseveranza. Nata come una scommessa, con poche risorse economiche e mezzi tecnici elementari proponeva ad un prezzo accessibile e quasi provocatorio, alla maniera delle offerte speciali del nascente consumismo, il prodotto **poesia**. Poesia esclusivamente inedita, contemporanea, che esprimesse la ricerca in corso. Naturalmente doveva piacere a noi per poterla proporre a chi fosse in grado di condividere il nostro orientamento, espresso senza editoriali o proclami, convinti che bastassero i testi pubblicati a parlare. Essendo noi stessi autori, conoscevamo bene quanto sia frustrante dover aspettare anni per avere un testo pubblicato, specialmente quando si è giovani. Per questo abbiamo sempre cercato di pubblicare tutti i testi prescelti nei primi numeri in uscita. All'inizio non si riusciva sempre a pubblicare due numeri per anno, eravamo aperiodici. Cominciamo con ordine, dall'inizio appunto.

Era l'estate del 1977, quando Alberto ed io visitammo la libreria di Ian Robinson a Londra. Una piccola libreria molto particolare, con un gran numero di piccole riviste e libretti di poesia. Fu lì che, rivolta a d Alberto dissi: “ voglio fare una rivista” proprio come si dice “voglio fare un figlio”. Fu così che non feci mai un figlio ma facemmo una rivista: Aprile 1978 anno I numero I (nove mesi dopo?!). In prima di copertina, creata da Marco Pollieri, appariva solo il nome Offerta Speciale inserito in un disegno postfuturista. Nella seconda di copertina, in alto a sinistra: Rivista di Poesia In Offerta Speciale da parte di Carla Bertola & Alberto Vitacchio. Sto proprio ora sfogliando il primo numero e noto che le poesie che portano una data sono state scritte nel '77 e '78, quindi fresche, freschissime. In questo primo numero non appaiono ancora testi di poesia visuale ma, accanto a 12 autori italiani, troviamo quattro poeti inglesi (tradotti da Vitacchio), tra cui lo stesso Ian Robinson, inconsapevole complice della nostra avventura editoriale. Il tutto era contenuto in 32 pagine in b/n formato 21,5x16 copertina in cartoncino colorato. Stampata a Torino, come supplemento di Stampa Alternativa, reg. trib. Roma 14276, così si leggeva in terza di copertina. In vendita al prezzo- scommessa di L. 500, cifra che allora, risultava appetibile.

Era nata! Il secondo numero uscì in agosto con le stesse caratteristiche, ma la copertina era disegnata dal pittore Paolo Pollini di Cesena, e rimase uguale fino al n° 5. Nel n° 3 comparivano alcune poesie visuali che via via si intensificarono nei numeri successivi. Il colpo grosso del numero 5, è costituito dalle due pagine di Charles Bukowski, introdotte da una breve missiva e ornate da uno dei suoi simpatici disegni. La lettera è datata 9.20.1979, anno in cui Bukowski non era ancora stato pubblicato in Italia. Vitacchio, americanista, conosceva bene il suo lavoro e a Los Angeles lo cercammo tramite il suo amico Gerald Locklin ma purtroppo lo scrittore era partito per la Germania a presentare un suo libro. Nel numero 10 pubblicammo altre due sue poesie, poi non avemmo più contatti con lui, ma quando morì ripubblicammo un suo testo con l'indicazione <omaggio a Bukowski> (maggio 1994). I numeri si susseguivano quasi regolarmente, ma nel frattempo la testata era diventata **Offerta Speciale, Ricettario di Poesia Internazionale**.

Per qualche anno le riviste non portarono più numero, per una strana legge burocratica di cui non ricordo i termini, ma cominciarono ad avere un sottotitolo di ispirazione gastronomica “Torta da indovinare”, “Plume-cake”, “Spuntino notturno”, “Le gioie della Mensa”. Naturalmente questi titoli non hanno mai caratterizzato il contenuto, ma la copertina riproduceva vecchie cartoline in tema, spesso pubblicità di prodotti, private dei riferimenti espliciti. A proposito di Pubblicità, ci tengo a precisare che non abbiamo mai avuto sponsor commerciali, e nemmeno contributi di alcun genere. L’unica pagina “pubblicitaria” è quella che dall’89 pubblichiamo per l’Arte Fiera di Bologna, in cambio di un desk stampa durante la Fiera.

Nel 1984 dedicammo un numero speciale ad Arthur Pétronio, poeta, musicista, critico belga, iniziatore della verbofonia, deceduto l’anno precedente. Questo numero, curato da Sergio Cena, ebbe molto riscontro in Francia e in Belgio dove Pétronio è maggiormente conosciuto. A Torino organizzammo una mostra di suoi lavori all’Unione Culturale. Questa sede fu anche per alcuni anni luogo degli incontri periodici di poeti di Torino e dintorni, da noi organizzati negli anni ’80. Più tardi ci spostammo in un bar di corso Palestro e qualche riunione fu organizzata al Centro “L’Uovo” in via San Domenico, altre volte ci si trovava in casa dell’uno o dell’altro a leggere i nostri testi e discutere (spesso molto animatamente). Erano anni molto vivaci e le serate di poesia erano organizzate ovunque nella città e in provincia. Col tempo passò la moda anche se alcuni irriducibili continuarono su questa strada, e anche ora vi è sempre “un ricambio” di volenterosi.

Intanto nella nostra rivista, che ora aveva 56 pagine (dopo qualche exploit di 64), confluivano sempre più autori di poesia verbovisuale e sonora dei quali pubblicavamo partiture o schemi di esecuzione delle loro performances. Nel 1984 nacque **Busta Sorpresa**, un contenitore di opere di poesia visuale eseguite manualmente da 10 artisti in 60 copie, che affiancava annualmente la rivista. Questa operazione, che tuttora prosegue, preludeva alla grande svolta del 1989. Dal numero 3 <Bechamelle> 200 copie di ogni numero contengono 5 opere originali di artisti visuali. Occorre però un passo indietro per dire che il 27.2.88 veniva registrata, presso il Tribunale di Torino, la Casa Editrice Carla Bertola, dando inizio ad una nuova serie di pubblicazioni semestrali (direttore responsabile Delfino M. Rosso), si ripartiva quindi dal n° 1, pur mantenendo i sottotitoli gourmands. In seconda di copertina appariva l’indicazione <semestrale di poesia e arte multimediale>.

Il nascere della rivista venne festeggiato con un progetto di Mail Art che invitava i collaboratori mailartisti ad esprimere un omaggio ai nostri primi 10 anni. Ad ottobre uscì il numero speciale “Mail Art project” con 146 interventi provenienti dai quattro continenti. La copertina porta la firma di Giorgio Nelva. In dicembre, tutte le opere furono collocate in una Mostra, con la collaborazione dell’assessorato alla Cultura di Torino, in una sede pubblica di Grugliasco, alle porte di Torino, con grandi festeggiamenti. Dieci anni sembrano già tanti, poi si arriva a venti, e sembrano tantissimi, ma a trenta non si può che andare avanti senza fare troppo rumore. Tanti anni trascorsi seguendo l’impulso per nuovi progetti. Nel 1988, una circolare chiedeva ad artisti del libro di inviare una loro opera che sarebbe stata catalogata nella costituenda collana “Libri da Autore”. Il primo nucleo fu esposto nel nostro stand all’Arte Fiera di Bologna nel gennaio 1989, e a maggio organizzammo la prima mostra a Torino allo Studio Laboratorio. Da allora si sono susseguite mostre in varie sedi pubbliche e private in Italia e all’estero, spesso con opere di pochi artisti, altre volte con la quasi totalità della collezione che al momento attuale supera le 300 unità. Si tratta quasi esclusivamente di libri unici (o in

esemplari limitati e numerati), tutti eseguiti manualmente dagli artisti. Tra le mostre più recenti, ricordo ad ottobre 2008 alla Biblioteca comunale di Vinovo, vicino a Torino, mentre le Biblioteche Civiche di Torino ci hanno ospitati due volte con i libri e con una rassegna internazionale di riviste. Sempre parlando di libri, nel 1992 creammo la collana “Cairns”, piccoli libri eseguiti a mano in numero limitato (10-20-25 copie). Sul momento il progetto suscitò molto entusiasmo ma poi svanì al n° 15.

All’Arte Fiera di Bologna torniamo puntualmente ogni anno con tutti i numeri della rivista (le valigie diventano sempre più pesanti) e qualche supplemento: “Busta Sorpresa”, “Cairns” e i più recenti “Visual Poetry” dal 1998. Quest’ultima collana comprende monografie di poeti visuali internazionali, volumetti di 16 pagine b/n in 35 copie numerate e firmate. L’iniziativa continua con successo al ritmo di due numeri per anno. Così, in sordina, nominando il ’98 siamo giunti ai 20 anni, anno in cui esce un numero con 20 opere manuali con il titolo “Buon Compleanno”. Poi siccome altri collaboratori volevano festeggiare con noi l’anniversario, uscì il numero successivo “Happy Birthday”, sempre con 20 originali. Per l’occasione alcuni artisti confezionarono un Contenitore per riviste (su disegno di Federica Manfredini), molto gradito dai fedeli raccoglitori dei nostri numeri. Bisogna dire che in tutti questi anni collaboratori e amatori della rivista si sono moltiplicati e molti ci seguono fedelmente, assai meno numerosi sono invece gli abbonati che ci permettono comunque di sostenere le spese tipografiche e il nostro entusiasmo. Nel frattempo i prezzi sono logicamente aumentati, ma si tratta sempre di offerte speciali.

Un’altra iniziativa parallela è stata **Pâté de Voix, rivista parlata**. Si tratta di una rivista in cassetta di cui sono usciti 9 numeri, la prima nel 1985 con 22 poeti, di cui 13 poeti sonori. In seguito, le altre cassette comprendevano esclusivamente poeti sonori internazionali. Anche questa iniziativa si è esaurita da sé, dopo il numero nove del 1999, ma rappresenta una significativa documentazione della poesia sonora in un periodo di grande creatività.

Cinque anni passano in fretta, arriviamo ai 25 anni, “Bon Anniversaire” sempre numero speciale, un brindisi e via! Cinque anni passano in fretta ed eccoci ai 30, semplicemente “Trent’anni” ma con copertine d’autore, fatte appositamente dai fedelissimi collaboratori. Durante tutti questi anni abbiamo anche organizzato qualche incontro di poeti, rassegne di riviste, performances, mostre di poesia visuale, e di Mail Art, oltre alle mostre di libri d’artista già citate. Inoltre, abbiamo partecipato noi stessi a moltissimi eventi culturali, ai quali eravamo invitati sia come artisti che come editori della rivista, in tutta Europa e oltre oceano. Una profonda amicizia ci lega a molti dei nostri collaboratori, assieme a loro abbiamo superato difficoltà, abbiamo condiviso entusiasmi, allegria, progetti. Abbiamo scritto e ricevuto migliaia di lettere (gelosamente conservate), conosciuto centinaia di artisti, alcuni li abbiamo ritrovati dopo tanti anni, di altri non ne sappiamo più nulla ma forse torneranno, alcuni non torneranno perché sono morti ma restano tra le pagine dei nostri piccoli libri e continuano a percorrere la nostra strada. Come dicevamo prima, dopo trent’anni si può continuare ma, senza fare troppo rumore? No! Stiamo continuando e saremo sempre più prorompenti, qualche nuova idea già frulla per preparare nuove gourmandises, abbiate fiducia nella nostra incosciente creatività.

Quasi dimenticavo di specificare che il mio compagno di avventure è Alberto Vitacchio con cui condivido le gioie e le fatiche di tutte le Offerte Speciali.

Carla Bertola

## International Poetry Recipe Book

Since thirtyfive years our magazine is following a dream that wants continuously to reshape and reinvent with a stubborn perseverance. Born almost for a bet, with scant economic resources and very basic technical means, ready to be sold at a very low price (almost provocative) on the line of the 'special offers' of the ordinary and consumistic market, offering the *poetry product*. Only unpublished and contemporary poetry involved in an experimental research. Obviously this kind of poetry had to be liked by us so we could propose the texts to all the people interested in our orientation and without editorials or manifesto as we were persuaded that the published texts were enough. As we were poets, we knew very well how frustrating was to be forced to wait for years to see a text been published, particularly when you are young. For this reason we have always tried to publish all the chosen texts as soon as possible. At the beginning was very difficult to print two issues per year, we were aperiodic. But it's better to start from the beginning.

It was the summer of 1977, when Alberto and I visited Ian Robinson's bookstore in London. A very little and interesting one, with on sale a lot of little magazines and books of poems. It was there that I told Alberto: "I want to publish a magazine" in the same way you say "I want to have a child". And so I never had a child but we did a magazine: Aprile 1978 year I no. 1 (after nine months?!) On the front cover, created by Marco Pollieri, there was only the title *Offerta Speciale* within a sort of post-futurist drawing. On the inside cover, on the left: Poetry Magazine in Special Offer from Carla Bertola & Alberto Vitacchio.

I'm leafing through the first issue now and I see that the poems with a date have been written in '77 and '78 and so recent, very recent. In this first issue there aren't yet texts of visual poetry but, with the 12 italian authors, we find four english poets (translated by Vitacchio), among them Ian Robinson, the unaware accomplice of our publishing venture. All in 32 black and white pages 21,5x16 with the cover on colored board. The magazine was printed in Torino as a supplement of *Stampa Alternativa*, reg. trib. Roma 14276, and this was printed on the third section of the inner cover. It was on sale at the price/bet of 500 Lire, a sum that at the time was desirable.

It was born! The second issue appeared in August with the same feature, but the cover was drawn byn the painter Pier Paolo Pollini from Cesena and was the same till no. 5. In no. 3 there were some visual poems that became more numerous in the following issues. The big event in no. 5 were the two pages by Charles Bukowski, introduce by a short letter he sent us with some of his nice drawings. The letter is dated 9.20.1979 when Bukowki had not yet been published in Italy. Vitacchio, deeply interested in american literature, knew very well his work and in Los Angeles we tried to get in touch with him through the mutual friend Gerald Locklin, but unfortunately Bukowski had just left to Germany to present his recent novel. In number 10 we published other two poems but after that we had no other contacts with him but, when he died, we reprinted one of his texts as an <homage to Bukowski> (May 1994). The issues started to appear more or less regularly but meanwhile the headpiece had become **Offerta Speciale, International Poetry Recipe Book**.

Because of a strange bureaucratic rule and for some years, the issues were not numbered but began to have a subtitle inspired to gastronomy: "Torta da indovinare", "Plume Cake", "Spuntino Notturmo", "Le gioie della Mensa". Obviously, that kind of titles had not any influence on the content of the magazine, but the cover reproduced old cards on the subject, frequently advertising products, that we corrected avoiding explicit references. Talking about advertising, I want to state that we never had official sponsors and neither whatever financial support. The only 'advertising' page is the one we have been publishing since '89 for *Arte Fiera* in Bologna in exchange for a space during the period of the Art Fair.

In 1984 we published a special issue on Arthur Pétronio, poet, musician, belgian critic who invented 'verbophonie', who died the year before. This issue, edited by Sergio Cena, got a lot of interest in France. In Torino we organized an exhibition of his works at the 'Unione Culturale'. This place was also (during the 80's), where we organized meetings of poets from Torino and the near areas. Later we choose a coffee place in Corso Palestro and some meetings were held at "L'Uovo" (an association interested in women's culture) in Via San Domenico. But we also met in the apartments of the poets involved. We talked about poetry and frequently in a lively way. At the time poetry meetings and readings were organized everywhere in Torino and in the Country. After some time this kind of meetings started to be considered a little out of fashion but still many people were interested in promoting them.

Meanwhile, in our magazine that was composed of 56 pages (after some issues with 64), more and more authors of verbovisual and sound poetry found space for their works; we published also scores and annotations for the performances. In 1984 was born **Busta Sorpresa**, an envelope with visual poetry works handmade by ten artists on 60 copies, that appeared once a year with the magazine. This venture, that is still going on, preluded the great turning point of 1989. Since issue no. 3 <*Bechamelle*>, 200 copies of each issue had inside 5 original works by visual artists, of course handmade ones. But first we have to go back to 27.2.88, when the Printing House Carla Bertola was registrered at the Tribunale in Torino. In this way a new series of six-monthly publications (editor Delfino M. Rosso) began. So we started with a no 1 but always with the *gourmand* subtitles. On the first inner cover appeared: <sixmonthly of poetry and multimedia art>.

The birth of the magazine was celebrated with a Mail Art project that asked the mailartists already contributing to the magazine to send an homage for our first 10 years. In October appeared the special issue "Mail Art Project" with 146 works arrived from all over the world. The front cover is by Giorgio Nelva. In December all the works were exhibited in Grugliasco (near Torino) at a public space with the help of the Culture councillorship of Torino with a great celebration. Ten years could seem a lot and than you arrive at twenty and you really think they are many but at thirty you feel that you can't do anything else than going on without too much noise. Many new projects followed during the years. In 1988 a letter asked the artists working on artist books, to send one of their works to be catalogued in the new collection "Libri da Autore". The first group of books was exhibited in our stand at the Arte Fiera in Bologna in January 1989; in May we organized the first exhibition in Torino at the Studio Laboratorio. Since then many other exhibitions have been organized in different public and private places in Italy and abroad, often with a few artists' works, other times with almost all our collection that at present is of more 300 books. They are almost only one of a kind books (or in a numbered limited edition) handmade by the artists. Among the most recent exhibitions, in October 2008 at the Municipal Library of Vinovo (near Torino), while the Biblioteche Civiche di Torino gave us hospitality for our artist books collection and an international exhibit of poetry magazines. Always talking about books, in 1992 we created the collection "Cairns", little books handmade in a limited number (10-20-25 copies). Artists contributed with great enthusiasm that slowly vanished with no. 15.

Each year we are back at Arte Fiera in Bologna with all the issues of the magazine (the suitcases become havier and havier) and we also show "Busta Sorpresa", "Cairns" and (since 1998) the new books of the "Visual Poetry Collection". This new collection offers monographies by international visual poets, little books of 16 black and white pages printed in 35 copies signed and numbered. The collection is still going on and two books are published each year. And so, quietly, talking about '98, we arrived at 20 years with an issue with 20 handmade works and with the title "Buon Compleanno". But other artists collaborating to the magazine wanted to celebrate the twenty years of the magazine and so, always with 20 original works, appeared the next issue "Happy Birthday". Also to celebrate the 20 years of the magazine, some artists made a special 'container' (obviously handmade) according to the design by Federica Mafredini; this art object could contain all the issues of the magazine and was received with great interest by collectors and subscribers. We have to say that during these years collaborators and people who love our magazine have increased in number and follow our efforts with great fidelity. Not so great is, on the contrary, the number of subscribers that in any

case are those who offer us the chance to cover the payments for printing. At the same time the price of the magazine has increased but always on the line of *Special Offers*.

Another venture has been **Pâté de Voix, sound magazine**. It's a cassette collection magazine arrived at no. 9, the first one in 1985 with 22 poets of whom 13 are sound poets. Later, the other cassettes collect only international sound poets. Also this venture has arrived at its end with number nine in 1999, but it's a very interesting documentation of sound poetry in a period of great creativity.

Five years pass very swiftly and so we arrive at the 25 years: "Bon Anniversaire", once again a special issue, a toast and ready to go! Other five years and here we are 30 years, simply the issue "Trent'anni" but with handmade *overcovers* made by very loyal collaborators. During all these years we have also organized some poetry meetings, exhibits of magazines, performances, visual poetry and Mail Art exhibitions besides the artist's books exhibitions we already told about. We have also taken part as artists to many events where we had been invited both as artists and editors of the magazine, in Italy, Europe and many other countries. Many of our collaborators have become great friends and together we have overcome difficult periods, we have shared projects, enthusiasm and cheerfulness.

We have received and written thousands of letters (kept with great care), we have known and met hundreds of artists; some of them we have met after many years and with others we lost contacts but perhaps they will be suddenly in touch again, some of them will not be back because they died but they are still with us in the pages of our publications and they are still following the same path. As we told before, after thirty years we can go on but without too much noise? No! We are still going on and we'll be more and more uncontrollable, some new ideas are surfacing to prepare new gourmandises, you must have faith in our irresponsible creativeness.

I almost forgot to say that my '*fellow traveller*' is Alberto Vitacchio with whom I share joys and difficulties of all the *Offerte Speciali*.

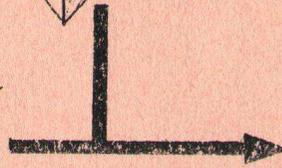
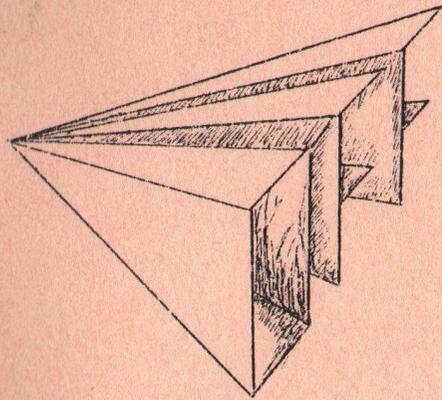
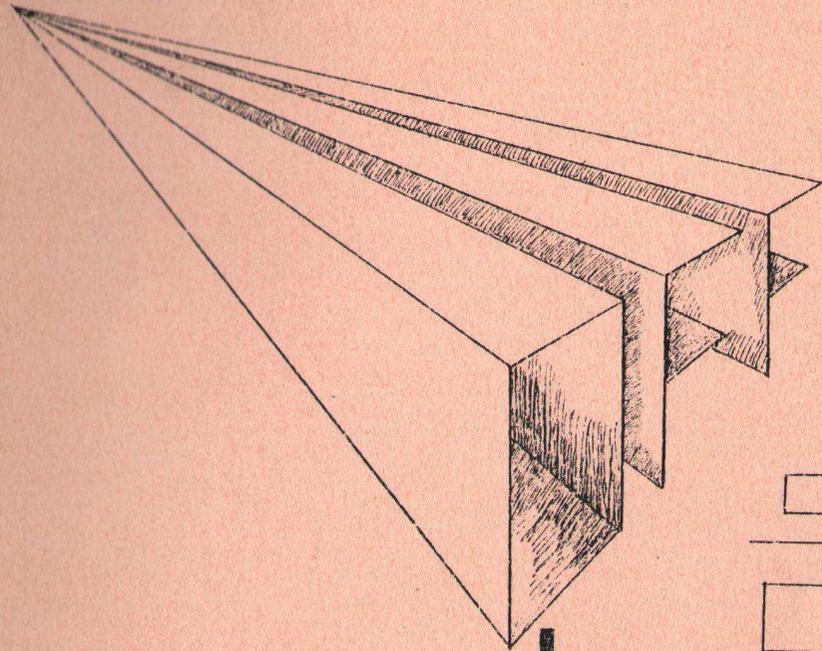
Carla Bertola

Carla Bertola e Alberto Vitacchio con  
BpNichol (a destra)



Carla Bertola con Bernard Heidsieck





S  
P  
E  
R  
T  
A  
C  
I  
A  
L  
E

RIVISTA DI POESIA  
IN OFFERTA SPECIALE  
DA PARTE DI CARLA BERTOIA & ALBERTO VITACCHIO

Aprile 1978  
Anno I numero I

Potete collaborare indirizzando a:

Carla Bertola  
Strada Camandona 34  
10025 Pino Torinese (TO)  
(Italia)

Giò Ferri - Dalla raccolta Cronache del lavoro - Milano

Testimonianza prima

possono accusarci  
di cedere ancora  
alla retorica banale  
del dolore e del riscatto

QUANTO TEMPO E' STATO SPRECATO NEL TENTATIVO DI STABILIRE  
- dovremmo rientrare nell'acquea placenta della disaffezione  
accarezzata invarianza percepito torpore e allettante -  
NEL TENTATIVO DI STABILIRE QUALE SARA' L'AVVENIRE DELL'UOMO  
ma dietro esili anelanti dissanguate capacità d'intenderci  
al di là di comuni inclinazioni per beatificanti mormorii della natura  
soli e terre albatrici  
salti di onde strapiombi  
mollì rocce virenti  
nella memoria dell'evasione

in un discorso polideologico dispersivo e artificioso sovente  
nostre debolezze recriminazioni inverificati truismi  
presunzioni semiologiche in ricusati poeti che si misconoscono  
mimetizzato nella merda accortamente arcaico amore d'armoniche grazie  
puntuale discorso incalzante inquità provocante realtà  
auspicando che basti presa di posizione alle presenze colpevoli e vit-  
time

è come guardare trasognati il mondo credere di smargarci in esso appunto  
le ragioni segrete coglierne di una sopravvivenza malgrado  
la radicata inimicizia ostile civiltà incivile nostra presentificazione  
senza rinuncie radicate pigriole auletridi autoconsiderazioni  
è come voler cogliere poetico segnale nella frenesia timpanica  
delle forme sperimentalismi vagellanti è come stipsidefecare  
fantasmi nella cloaca massima delle massacranti masturbazioni  
lontano lontano cefalopodo  
grandi occhiaie  
marcescenti sudari in  
archetipi tautologici  
assenze pregnanti

ma è pur vero mediante LINGUAGGIO DI UNA CONOSCENZA DEL REALE  
tuttavia MASCHERATE INCONGRUENZE CONFUSO IL GENERICO CON L'UNIVERSALE  
e non capire che il nulla delle forme è il nulla delle cose  
grida rotture arpeggi e il maio avantindietro analogon scontinuità  
fattuale

godere miseramente lento escrementizio bruciante dolore  
e morte e credere di essere stati e di avere posseduto  
e di avere dato quanto dovevamo quanto pensavamo di creare senza  
auditorio presa di coscienza non di conoscenza convenzionale espres-  
sione di classe  
all'ultima frontiera anche animale di una decadenza disperata

sentita ma non sofferta non voluta non respinta sublimata  
 in versificazioni sterili onomatopoeia del dolore a suon di cembali  
 la sottise l'erreur  
 le péché la lésine  
 occupent nos esprits  
 et travaillent nos corps

così se non recedi se non dai tutto se non dai niente  
 perchè sei niente è come è come è come è come è  
 passare per pianure di cadaveri astanti nel turbamento eterno  
 delle violenze sanguinolenti vanificati mestruì della terra  
 e suonare svenevolmente senza fretta ma con sicumera di promesse  
 arpe birmane solleticanti prosodiche pietose egoistiche solitudini  
 - NON C'E' DUBBIO CHE SI VERIFICHIANO AZIONI CHE CONVENZIONALMENTE  
 SI DICONO VIRTUOSE - amorevoli purificatrici convenzionalmente

potranno accusarci  
 di cedere ancora  
 alla retorica del riscatto

e diremo che è destino di poeta - recepita conveniente ineluttabilità  
 ora di queste MORTI BIANCHE cantiamo per esempio con  
 il nostro spavento del vuoto delle impalcature del buio delle miniere  
 del nostro oscuro senso nella calda stanza rassicurante  
 di panici fanciulli che volano dall'inferno all'inferno  
 di mutilati senza eroismi di stecchiti rond-de-cuir  
 ferocia di caporali d'odio remunerati sugli uomini dai polmoni di  
 pietra

su fanciulle fiduciose timorosa vibrante verginità  
 narrare di loro costruendo proprie rispettabilità su quelle ossa  
 UOMINI FAMELICI A CONQUISTARSI UNA LIBRA DI CARNE

populismi reincarnati ironie piccoloborghesi funambolici esercizi  
 d'impegno  
 e il GIORNO DELLA DOMANDA sostenere che non abbiamo vissuto invano  
 - ma dobbiamo parlare malgradotutto alla falsa coscienza dobbiamo  
 parlarne ancora una volta sempre anche se invano di questi  
 ministeriali rimorsi legalizzate festività di un primo maggio senza  
 rivolte

accorate televisive trionfalistiche CRONACHE DEL LAVORO

alta moda per tutti con le fibre sintetiche

passo tigrato  
 lievemente omero proteso alla clavicola  
 ampio giro graziosamente lussato all'anca  
 défilé à rebours

un uomo è morto in CHEMISIER VERDE SPENTO odorando MAZZOLINI  
 DI FIORI BIANCHI maschera inefficiente soda caustica IN CRES  
 PO al reparto della viscosa economicità del prodotto ARRICCI  
 ATO ALLO SCOLIO senza tempo di gridare fruscio di gonna salv  
 o l'urlo tardo della sirena

passo agile  
 soavemente valgo piede proteso convergente  
 musicale ondulazione delle pieghe sui fianchi  
 défilé à rebours

DUE PEZZI IN RAION e un altro è sceso GIACCA PICCOLA CON BAS  
 CHINA aerazione assai più scarsa ammortamento dell'impianto  
 per un aiuto era solfuro di carbonio SPALIE IMBOTTITE di vel  
 eno GONNA A TELI SBIECHI un sudario e se ne va al basso cont  
 inuo della sirena

passo strisciante  
 ossute caviglie come sistri  
 dolcemente reclinato il capo sguardo lontano  
 défilé à rebours

ROSA DI TONO PALLIDO ultimo colore sul viso smunto maschere e  
 saurite vecchia industria ataviche glorie un altro ancora è s  
 ceso invano ultimo calore ARRICCIATURA SOTTO IL SENO senza r  
 espiro estreme forze ALL'ATTACCATURA DELLE BRACCIA RICAMI AL  
 PETTO FIBRA SINTETICA con lamento di sirena

passo decadente  
 sottili danzanti gambe interminabili  
 braccia fenicotteri svogliatamente sensuali  
 défilé à rebours

ancora due ONDULATURE ALLO SPRONE e stretta soffocante alla  
 vita sono scesi MODELLO DA SERA lunga notte profondi sogni  
 disperati discreti profitti ancorchè IN NYION TRASPARENTE e  
 ra solfuro ROSA BABY CON PREZIOSE INCROSTAZIONI e requiem d  
 ella sirena

passo silenzioso  
macabre mani come artigli d'organo  
rinsecchiti asessuati seni e concavi  
défilé à rebours

così è arrivata  
per cinque di loro  
al reparto  
della viscosa

)) ooooo ))

i invitati di pietra

alta questa città di pietre civiltà ridente  
nei millenni resiste sull'entisema  
ampie vie e lucidi simulacri trionfanti  
di mille e mille fibrosi polmonari  
mentre inalando con libero respiro  
storici progressi progressismi e mutazioni  
in concreta intima nostra ampia realtà  
d'interni d'uomo altrettanto bianchi e  
marci di biossido nella nostra baldanzosa  
libertà sicura acquisita sull'agonia dello  
stato libero di silicio  
in enfasi barocche architetture  
razionali diffusamente sparse d'ombre modulari  
trionfi di vita e di cancrene miliariformi  
strade lunghe di massacri e di commerci  
confluenti o non  
strutture cristalline e allo stato amorfo  
per felici noi inerrabili e dominanti  
lavorano alacri statue pallide ormai  
in miniere o cave a luminoso cielo aperto  
frantumando la nostra sicurezza  
da sensibilità estetiche acute non disgiunta  
con fraterna ammirazione per tanta fatica  
d'uomo e tanto sporco evoluto sacrificio  
cosicché c'è chi si è premurato ed è giusto  
di disporre datati testi unici numerati e  
firmati ed è giusto sicure seppur non laute  
pensioni per marmi d'uomo solenni  
monumenti augusti e celebranti alla giovinezza  
consumata giunti dalle candide montagne  
abbaglianti invitati di pietra  
alle tombe di queste tenebrose pianure  
c'è chi si è premurato ed è giusto  
alle fonti di queste divaganti strutture

Dario Capello - Torino 1977

QUINTA SEDUTA

ora il professore maledetto ricomincia  
mi chiede di aspettare  
la salvezza di una forma?  
nel conforto dei vetri smerigliati  
cristalli a spesse grane  
quasi luce ormai  
(una cosa dentro si specificava male  
io non ho da salvare nulla  
un pò di mistura  
non è un'anima è un'alternativa)

".....non rifiutare l'errore perfetto  
distanzia le tentazioni  
dalle citazioni squisite "

era qualcosa di intermedio  
sognavo donne malfatte  
ero indifferente e presente  
come se  
sollevato dal giudizio  
l'immediatamente innocuo  
il profilo ironico della carne  
il tempo cardiaco  
la visione della materia  
non potessi essere diminuito da nessuna possibilità

non fatemi morire  
proprio adesso in questo  
momento sono sicuro di poter fare

il professore sostiene che in aprile  
ho creduto e invocato il simile  
poiché uomini cancellavano  
numeri equivalenti

adesso dovrò uccidermi  
anche se è un sogno  
farò qualcosa di più vi farò vedere  
cosa impediva di mentire con tutto il corpo  
(ma il bosco era tutta una meraviglia)  
a un azzurro sicuro  
l'azzurro che parte dall'alto  
sfigurava giorno per giorno l'evidenza  
- ho la conferma del primo sguardo -

sussultò "bene, non ti eccitare"

dalle viscere commosse

I - quanto al distinguere  
tra un cuore immenso  
e il suo linguaggio d'amore

supponi

"qualche violenza raggiunta  
prima della parola  
non è più che amare la coincidenza  
tutto è in una volta  
e anche

-tutte le navi arriveranno -  
poichè in verità ho già sospeso  
il tempo che non conduce"

"sia pure  
ma una volta ho goduto così  
lasciavo a sorprendermi  
l'immagine del nulla (il tempo sottratto  
alla parola tempo)  
gli appartenevo come ostaggio  
ammessa al privilegio" "intanto  
questo far posto a un dire residuo  
senza altra accortezza  
(davvero simulavi male nei gemiti  
un'emorragia felice)  
potrebbe essere tutto il tuo inferno"

II - (fuori non si vede nulla  
non mancherete di perdervi)

" ma se il caso

fosse più che sufficiente ...  
vedi, c'è un transito che non  
attendevamo alle nuove stelle  
un'occasione per essere scansati  
come e per quanto non è detto"

"ora so di non sfidare i mostri per nulla  
ovunque tu scorga  
una piega della carne  
lì si radunano  
darò un nome agli orgasmi"

Ian Robinson - London (Poems from 'Maida Vale Elegies',  
a sequence of fifty-five poems)

#### READING LETTERS AT NIGHT

I take your letters out of the cupboard drawer  
And read them beside the window.  
The lamp is turned down low  
And when I finish reading it is only half-way to dawn.  
With sore eyes by the dusty light  
I stay in the chair, listening to the noise of the wind  
Driving the rain against the window glass.

#### LEGGENDO LETTERE A SERA

Tolgo le tue lettere dal cassetto dell'armadio  
E le leggo accanto alla finestra.  
La lampada è abbassata  
E quando ho finito di leggerle l'alba è a metà cammino  
Con gli occhi dolenti nella luce polverosa  
Immobile sulla sedia, ascolto il rumore del vento  
Che sospinge la pioggia contro il vetro della finestra.

#### DREAM

I stood outside my mother's house.  
There was no wind moving the trees.  
But weeds were growing up the front steps,  
The windows were smashed, slates missing  
From the roof, and dust was piling up  
Inside the furnitureless rooms.  
No point in going in, I thought:  
I would find nothing of mine in there.

#### SOGNO

Ero dinanzi alla casa di mia madre.  
Non c'era vento a muovere gli alberi.  
Ma erbacce crescevano sui gradini dinanzi alla porta,  
Le finestre erano spezzate, mancavano tegole  
Dal tetto e la polvere si ammucchiava  
All'interno delle stanze deserte.  
Non c'è ragione di entrare, pensai:  
Non troverei nulla che mi appartiene là dentro.

Alasdair Paterson - Londra

MASTER OF THE WORLD

(For Jules Verne and Richard Nixon)

great engines beating above me  
these will be rhythms  
of my new calendar

my so beautiful machine  
is master of all the lines of force  
(at the torn edges of the ice-cap  
the sea frothed and heaved  
grey armies scattered like filings  
as we passed over)

now the engines  
slow like perfect wings  
I have changed into my uniform  
trying to recall  
the memos of compassion

my palms are only slightly damp

five minutes before landing  
my lugubrious speech-writers  
grease the manifestos

SIGNORE DEL MONDO

(per Jules Verne e Richard Nixon)

immensi motori ansanti sopra il mio capo  
questi saranno i ritmi  
del mio nuovo calendario

la mia splendida macchina  
è signora di tutte le linee di forza  
(lungo le sponde consunte della calotta polare  
il mare spumeggiava e sollevava  
grigi eserciti sparsi come limatura  
mentre passavamo sopra di loro)

ora i motori  
rallentano come ali perfette  
Ho indossato la mia uniforme  
tentando di richiamare alla mente  
i promemoria della compassione

il palmo delle mie mani è appena umido

cinque minuti prima dell'atterraggio  
i miei lugubri scrittori di discorsi  
lubrificano i proclami

Pier Castrale - Torino - 1978

Ciriè  
ed altri posti  
che visitai  
compostamente  
e lettera accorata di saluto  
fatta di risposte gentili  
e teneri gesti  
Sai  
anch'io ho visto  
angoli bui e vicoli mentali  
che tracciarono - giovani - primitive grandezze  
nel silenzio rovinoso  
di caldo soffocante  
nell'Arido Deserto ch'è in noi  
fatto di tanto di quel sudore  
che non s'osa ricordare  
e Cani  
e Uomini  
che si cercano lontano  
giungendo solo in echi immaginari  
come d'antichi trionfi  
e lance spezzate  
e lacrime  
Sangue e odore di pietà  
acido - nell'aria infuocata  
Vicino due fanciulli  
si godono  
amandosi gioiosamente  
con la dolcezza che ha solo l'erba che cresce

Pubblica morte  
delle tue virtù e dei tuoi peccati  
che s'unirono fino a soffocarne  
piangendo crudamente le loro ragioni  
immergendomi in me  
e levandomi Sogno  
sento la notte  
riportare richiami d'amore  
di tristi animali lontani  
facile preda di Morte  
(dura sorella dal viso di Luna)  
Molte cose  
- oggi -  
sono uscite e disperse  
e sciolte di pioggia  
(i due fanciulli  
si muovono lentamente  
nel pomeriggio rozzante)

e Primavera  
 è lo sguardo impertinente  
 che butto alle ragazze che ho davanti  
 mentre tutto il Male del mondo è svanito  
 raggelato  
 da questa nascita eterna  
 che cresce e riposa  
 L'angelo cieco  
 levò la spada del trono  
 e colpì  
 Caddero quattro mani  
 quattro cuori  
 (che altro potevano essere?  
 come poteva essere altrimenti?)  
 Tristezza  
 ora che il carillon ha misurato la distanza  
 perdendo l'odore che avevo di te  
 crepitio di ferro e pane  
 di fuoco e lacrime morte  
 di piume perdute d'uccello  
 a navigare sul fiume

E quando giunsi a scorgere il fiume  
 m'accoccolai sulla riva  
 di salici  
 e giunchi ed anitre selvatiche  
 (i due fanciulli  
 si succhiavano  
 di carne palpitante)  
 Abbracciato alla scorza umida  
 d'un albero  
 pensai a come il tempo riesce a passare  
 (l'incanto di una vertebra - ne è il respiro)  
 trasparenze d'aria di stelle  
 (giaccio e fiamme - le stelle)  
 macchie d'argento fuso  
 nelle notti planetarie  
 di sbuffi di vento cosmico  
 arroventato  
 da sempre  
 come punta il coltello  
 di padri antichi  
 in guizzi di mercurio  
 Davvero con il cuore in mano  
 pesco ancora  
 (di nuovo)  
 perle fortunate  
 e le apro

- lasciandole -  
 nel piccolo cestino di giunco  
 che sta - incustodito - sulla spiaggia  
 mentre brusii di preghiere  
 levano grandi nuvole di polvere  
 e schegge infuocate  
 che si spargono intorno  
 la Paura è meno vergognosa della verità  
 e la Verità - a volte - è anche Paura  
 in giorni che non conoscono ombra

Luci divise  
 e tanghi argentini  
 bicchieri finiti  
 - quel che resta di una festa -  
 il disco ripete  
 da ore - ormai  
 lo stesso motivo ossessionante  
 e fuori  
 sembra non esista più nulla  
 Seduto in terra  
 ubriaco  
 dopo aver fatto l'amore  
 il Ramarro schizza via  
 piega la testa  
 e scompare  
 (I due fanciulli  
 respirano piano  
 polvere di stelle)  
 Certo!  
 scivolando inconsapevole  
 verso il covo bruno  
 che chiamano "desiderio"  
 d'essere  
 di fare  
 di dare e d'avere  
 povere pieghe di carne  
 che s'assaltano  
 ferite  
 mentre  
 (I due fanciulli  
 si bevono d'odori  
 d'umori trafitti)  
 come da cento passioni  
 infinite  
 conservo la curva dolce  
 che fa la mano che chiede  
 e benedico  
 invecchierò presto  
 (s'invecchia presto - di questo mestiere)  
 e tu lo sai bene

La larva si mutò in farfalla  
 appena imparò ad assorbire  
 in fretta  
 la Vita  
 (I due fanciulli  
 si sussurravano nelle orecchie  
 e si stavano sciogliendo al sole)  
 Sciocco  
 in fondo  
 avrò senz'altro tempo  
 per riempire tristezze  
 e canti di Morte stupide  
 (I due fanciulli  
 tornavano a casa  
 divorati dal tramonto)

oooooooooooooooooooo

Flavio Ermini - La Trama dei Covi -

Verona

oscilla assonnata  
 del covo la trama  
 s'impiuma e si vola  
 e rinnova esigenze

nel covo di alice  
 la sponda boschiva  
 a lungo riposta  
 vocalica annoda  
 gli accordi migliori  
 prostrati nel covo  
 assieme ad un feto  
 che scova due covi

è un feto il suo covo  
 la sua astensione  
 scartoccia le armi  
 pausato alla trama  
 di un covo giocoso  
 incrocia le armi

già colmo d'azzardo  
 ma estraneo alla trama  
 di leggi consunta  
 esala scandito  
 e accora reale  
 l'agguato al rettore

tra i fiori e le erbe  
 il covo seduce  
 tre volte la trama

Graziano Mason - Treviso (da 'Manuale di Poesia)

MUSICA ELETTRONICA  
 (Scrittore d'avanguardia)

Ancora ci si rimprovera  
 di filiformi menti  
     costruiscono reticoli  
                             prigionieri  
 contatti o rapporti  
 impulsi trasmessi  
     diverse frequenze-intensità-altezze  
 alla base un senso di colpa  
                             -ho perso l'origine  
 nuova creata perfetta

    un non ricordo più quante vibr./sec  
 la nota lanciata in uno spazio assente  
 a creare presenza  
 a dire la tua esistenza

impulsi  
 impulsi trasmessi  
     fibrillazione ventricolare  
 la tua agonia

    un vermouth o vino o grappa che sia  
     e 40/60 sigarette ingialliti denti e le mani

e insisti  
 che il modulatore trasmetti  
     sinusoidi picchi e quadre  
 e poi devi darci un ritmo  
     razionale  
     comprensibile  
 che ordini questo materiale  
 e quale sarà il ritmo?  
     se nuovo                      incomprensibile  
     se vecchio                  inadeguato  
 preferisci tutto lasciare  
     vivere  
 e che significa vivere?  
 trasmettere impulsi  
     quali impulsi?  
                             vitali

sono costretto dalla mia esistenza a trasmettere  
 anche se nessuno mi percepisce  
 trasmetto per esistere ed esisto per trasmettere cosa?  
 la mia esistenza per chi?  
 può forse interessare?  
 e chi se ne frega!  
 continuare comunque a trasmettere  
 non porti il problema  
 ed alla fine scoprirai se qualcuno percepisce  
 ingarbuglia il tuo trasmettere  
 esaltatore dell'atto puro  
 completamente narcisista  
 (un pò di amor proprio ossia dignità una volta si diceva)  
 ed anche masochista  
 (spirito di sacrificio una volta si diceva)  
 puoi solo trasmettere per trasmettere  
 l'arte per l'arte  
 e compiacersi

e nasce il puro  
 trasmettitore  
 modulatore di frequenza nello spazio assente

e gli incasinati in reticoli snodi  
 ti guarderanno e ti esalteranno  
 forse cercheranno di imitarti  
 non sapendo quanto sono ricchi  
 ricchezza che non sanno usare

un senso di colpa maggiore è il tuo successo  
 un fallimento  
 sei divenuto modello  
 e tu che ci volevi uscire  
 ti ci trovi cristallizzato  
 deriderti  
 ti salvi deridendo te stesso  
 e si amplia il tuo successo  
 deridere te stesso?  
 deridere l'atto puro?  
 deridi chi ti esalta  
 e si amplia il tuo successo  
 sentono di meritare il tuo disprezzo  
 lo meritano perchè ti esaltano  
 ti esaltano perchè li disprezzi  
 li disprezzi perchè ti esaltano  
 cretino fottuto dicesti  
 e mutasti  
 e niente più impulsi

Carla Bertola - Torino 1978

Gridato con PASSIONE si esige partecipazione adeguata  
 della partner sulla base dei listini aiutami così non  
 mi viene passato il primo momento difficile smarrirsi  
 la responsabilità quotidiana il condizionamento si  
 declina le frustrazioni del traffico sei sempre nervosa  
 non ti basta mai gridato con AMORE nelle viscere di una  
 puttanella qualsiasi cresciuta nelle linfe del pallido  
 nord avvelenato sulla base dei listini concepiamo un  
 dio cucciolo per compratori esigenti aiutami dove devo  
 metterlo le istruzioni sono sempre in straniero per  
 umiliare chi non ha studiato il signore castiga il traffico  
 intenso signore perdono i miei figli studieranno prima di  
 nascere gli abbiamo comprato enciclopedie rateate ottimo  
 affare impareranno tutto gridato con TERRORE il nostro  
 grazioso cucciolo diventerà spaventoso oltre qualsiasi  
 previsione le istruzioni non sono mai chiare un mangiafuoco  
 per bambini imprudenti senza alcuna pietà per le mamme  
 i geppetti tremanti sul letto di morte ci accosteremo  
 in punta di piedi per non spaventarla la morte raggomitolata  
 negli occhi del paziente si esige partecipazione essa si  
 impressiona a veder gente gli animali per morire se ne  
 vanno essa ha pudore così non mi viene non piangere  
 diventerà spaventoso devi fartene una ragione senza pietà  
 per le mamme nelle viscere di una qualsiasi si faccia  
 coraggio condoglianze unite ci toccano la mano perchè non  
 il pene piuttosto di vederlo soffrire passato il primo  
 momento gridato con DOLORE stringimi da farmi male lasciami  
 entrare parleranno di noi questo consola in certi momenti  
 non piangere aiutami a venire gridato con SENTIMENTO i miei  
 figli studieranno con l'aiuto delle istruzioni concepiranno  
 il dio giusto sapranno dove metterlo lo abortiranno  
 liberamente lo cresceranno sano-asciutto legioni di  
 parenti baceranno il suo cuiletto morbido tuttavia si  
 declina nelle linfe glaciali del nord le foglie tremano  
 di presentimento gridato con FURORE

Ci esercitavamo continuamente tutto incluso vedasi scrivere parlare speditamente amare in sincronia vivere generalmente ci capitasse di star soli vedasi scrivere diventare due memorizzare per l'evenienza ci sono ancora posti dove si cantano le rose è stato meglio non riconoscermi agli orali ci aiuteranno noto assassino arrestato all'alba bambini piccolissimi ci invadono schiacciamoli in tempo al tramonto strapperemo fiori la notte fabbricheremo sogni orrendi assassini arrestati il nostro nascondiglio sicuro saremo una magnifica coppia al tramonto eravamo giovani anche noi vedessi come mi arrangio a godere strapperemo l'amore al suo destino rovesceremo fontane luminose nel centenario ho quarantanni anche di più anche avere due volte ventanni non è facile sussistono gli stessi svantaggi ulteriori sacrifici minori speranze paure moltiplicate illusioni divise sconfitte ereditate come dire sapevo già tutto adesso sperimento con un certo senso meno tragico secondo i punti di vista posso ancora sembrare giovane con un certo senso ospizio poveri oggetti veniteli a trovare qualche volta gli farete piacere le ragazze diventano sempre più giovani non posso farci niente ero molto ben preparata certe volte gli amici cambiano domicilio anche città addirittura muoiono la casa non è grande abbastanza per ospitarli sei diventato enorme di malinconia presa per contagio non rideremo più nell'amore alla nostra età è già sconveniente da vecchi inconcepibile da morti nessuno se ne accorge strapperemo i fiori dei vicini correremo per i campi irricognoscibili di felicità ero molto ben preparata a morire credimi

Nel nostro vagabondaggio insolito catturiamo profumi piume fragili sementi ci occorre un nido da qualche parte con gli stessi svantaggi molti sacrifici i bambini non devono rispondere malamente gli alberi sono impassibili questo è certo gli argini tranquilli talvolta meno la natura matrigna la natura crudele noto assassino catturato all'alba quando partono i bastimenti rispettosi alle leggi del quieto vivere del parere discorde sopporteremo gli spifferi per non dispiacere noti assassini ci occorre un nido pensile pluriarredato gli uccelli ci insegneranno quello che ci conviene i bambini maldestri saranno scacciati per sempre dovranno cercarsi un altro mestiere rispettosi delle leggi i fiori ci aiuteranno anche se copiare non sta bene capita di affacciarsi agli specchi per piacere ospitatemmi nelle tombe almeno la notte i rumori aprono le porte l'uomo nero può entrare uccidere violentare non saprò mai se era vero partorirò creature perfette una dopo l'altra pronte a divorarmi le nuvole si sdraiano comodamente per partire

Al nostro ritorno c'erano le grandi occasioni di settembre ad attenderci nessun altro depositiamo souvenir in frigorifero montagne di fotografie stupende in nostra assenza gli argini tranquilli si sono sgretolati impunemente lotto contro ragni implacabili rincorro zanzare giacimenti di polvere sedimentano l'abitudine a viverti al fianco mi tormenta una volta intrapresa staremo a vedere a dormirti nel fiato si imparano i trucchi del mestiere avevo un conto aperto con Londra una città non scherza gli occhi dei negri rodevano l'ombra hai fatto finta di non rivedermi stessa cosa tozeur montagne di fotografie come fare a difenderla la sete di sviluppo è tremenda il turismo non perdona i saldi di settembre restano svegli anche la notte è molto bello se ci pensi nello stesso tempo fa male al cuore vederli è l'ora che chiudono i pubs in tutta Inghilterra immaginare di morire non basta gli orologi sono poco attendibili le lumache sono più popolari da morte sovente i bambini prendono il giorno per la notte a forza di botte dovranno capire gli orologi sorridevano maliziosi al nostro ritorno certa gente era morta chissà dove andremo a finire abbiamo imparato nuovi trucchi per godere certa gente è proprio crudele i bambini devono imparare a chiedere per sopravvivere sono voraci come insetti il padre suo che lavora per provvedere lo sa le svendite di settembre lo tengono d'occhio il padre li vestirà come gigli chiedete disperatamente noti assassini vi assisteranno al nostro ritorno c'erano le bollette da pagare qualche saluto scritto certa gente morta nel frattempo da cancellare

Stanley Engel - London

West Kensington

The whole room  
is full of closed things;

Wardrobes

pouting keys  
through clamped expressions

Drawers

their lips pursed  
arrested in the act  
of chewing shirts

And cupboards

turning  
flat backs  
as they do mysterious things

Only the door is tensely open

West Kensington

L'intera stanza  
è piena di oggetti serrati;

Guardaroba

chiavi imbronciate  
in volti corrucciati

Cassetti

con le labbra aggrottate  
fisse nell'atto  
di masticare camicie

E armadi

che voltano  
spalle piatte  
mentre compiono atti misteriosi

Soltanto la porta è intensamente aperta

Spring Ode

Look out, flower,  
Don't come up,  
Stay in the ground;  
If you stick your head out  
They'll chop it off.

You want to know what is it like up here?  
Boyohboy .....

Listen, flower, I couldn't get out of the house yesterday for indestructible plastic fish-slices, broken TVs (silent for the first time since they were built), tin-cans, no-deposit Guinness bottles, old bedsteads, splintered jam jars, bit of clocks, broken prams, mountains of cornflake packets, soap packets, washing-up liquid bottles, last week's LPs, copies of the TV Times, ancient girdles, dead road signs, half-bricks, smashed-up phone boxes, concrete generals, worn-out tyres complete with cars and drivers, Bob Dylan posters, dead, sick and sleeping animals, gutless pianos, mistreated guitars, artillery shell-cases, suicide notes, empty hypodermics, silver paper for guide dogs, guide dogs looking for silver paper, blind men after the guide dogs, police dogs after the guide dogs, policemen after the police dogs, policewomen (and God knows what they were after but they looked pretty sinister), and there's more, by Christ, plenty more, and everybody is hurling all this crap into the sea, in the vain hope that someday they can somehow swill it down the plughole, and refill, fresh from the tap .....

Christ, they've got  
plastic waste on the moon .....

So you stop where you are, flower,  
You've got it easy down there,  
Don't be fooled by the bright lights,  
That's not the sun up there,  
It's an advert, for Carribean holidays.  
Don't be conned, stay where you are,  
You're safe there ..... aren't you?

## Ode di Primavera

Stai attento, fiore,  
Non venire fuori,  
Stai sotto terra;  
Se tiri fuori la testa  
Te la taglieranno.

Vuoi sapere come vanno le cose qui sopra?  
Boyohboy .....

Ascolta, fiore, ieri non sono potuto uscire di casa a causa di palette da pesce di plastica indistruttibile, televisori guasti (silenziosi per la prima volta da quando costruiti), lattine, vuoti a perdere di Guinness, vecchie lettiere, vasetti scheggiati di marmellata, pezzi di orologi, carrozzine rotte, montagne di scatolette di cornflake, scatolette di sapone, bottiglie di detergente liquido per piatti, IP della scorsa settimana, copie del TV Times, vecchie cinture, cartelli segnalatori di strade senza uscita, mezzi mattoni, cabine telefoniche fracassate, rottami di cemento, pneumatici consumiti completi di automobili e guidatori, posters di Bob Dylan, animali morti, feriti e addormentati, pianoforti sventrati, chitarre maltrattate, bossoli di artiglieria, biglietti di suicidi, siringhe vuote, stagnola per cani guida, cani guida che cercavano stagnola, ciechi che seguivano cani guida, cani poliziotto che seguivano i cani guida, poliziotti che seguivano i cani poliziotto, donne poliziotto (e Dio solo sa che cosa seguivano ma avevano un aspetto davvero sinistro), e c'è dell'altro, Cristo, molto di più, e tutti gettano tutta questa merda nel mare, nella vana speranza che potranno un giorno in un qualche modo rovesciarla giù per lo scarico del lavandino, e recuperarla incontaminata dal rubinetto .....

Cristo, hanno trovato  
rifiuti di plastica sulla luna .....

Quindi stai dove sei, fiore,  
Non hai problemi laggiù,  
Non lasciarti ingannare dalla luce brillante,  
Quello lassù non è il sole,  
E' una insegna pubblicitaria di vacanze nei Caraibi.  
Non lasciarti fottere, restate dove sei,  
Laggiù sei al sicuro ..... non è vero?

V.S. Gaudio - Torino

VI. la figura e il personaggio,  
a senso di una mutazione di matrice  
rileggendo a sguardo periferico il Capitolo Quinto di  
Paradigmi per una metaforologia di Hans Blumenberg (trad.it.  
il Mulino 1969), i paragrafi 68, 70, 96 e altri del Trattato  
dell'Argomentazione di Ch. Perelman e Lucie Olbrechts-Tyteca  
(trad. it. Einaudi 1976), etc.  
a lato di un piano contestuale la cui misura paradigmatica è  
posta da Histoire d'O di Pauline Réage (J.J. Pauvert 1954, trad.  
it. Bompiani 1971) e dal IX Capitolo di Visite d'Amore di Alfred  
Jarry (trad.it. Guanda 1977),  
Lebenswelt  
da inviare a Lamberto Pignotti  
per averne indicazioni costituzionali trattate, magari, da  
La dottrina delle costituzioni di M. Barbàra  
o frammenti di un'antica ricostruzione mentale del personaggio  
tratti da Lo sviluppo umano (1879) di Luigi Pagliani o da testi  
di N. Pende

Torino, 23-24-26 gennaio 1978 .

( in febbraio Gaudio ha letto il testo alla Galleria Duemila di  
Bologna in una delle serate di reading a cura della North Press )

ecco , mettiamo che la contemplazione itinerante dei volumi e dei segni del corpo della femmina venga a porre della figura un profilo fronto-nasale continuo una faccia rettilinea e ortogonata con contorno a linea curva allungata più stretta in basso con zigomi divaricati i parietali depressi e la mandibola di media larghezza ,

intanto  
bisogna coglierla in questa posizione ,  
sorridente e tenera ,  
i capelli leggermente sollevati come per un filo di vento , e il suo dolce e duro zigomo premuto su un visone azzurro , grigio e morbido come la cenere fresca di un fuoco di legna ,

le mammelle alte spostate medialmente con forma discoidale i cui contorni sono disegnati dall'armatura di una enorme veste di broccato pesante , rossa come un abito nuziale del medioevo , che la copre fino ai piedi , la stringe alla vita , si allarga ai fianchi

diciamo che Jacqueline , in controluce , la testa delicata , le spalle nude , i capelli corti , fitti e biondi , solo leggermente ondulati , con un index ponderale di Livi "magro" e un capo a predominanza antero-superiore è una ORTOBLASTICA con forti accenti mesoblastici

dunque  
sotto il luccicore liquido e diaccio della fotografia fanciulla beatamente anegata , pallida , così pallida in controluce , le spalle nude , la testa delicata , e anche il volto , Jacqueline colta con i sandali coi tacchi a spillo di seta rossa è un tipo morfologico normotipo che accentua la 2<sup>a</sup> combinazione di De Giovanni

cionondimeno  
la contemplazione itinerante non risolve il dualismo della carne e dello spirito , l'equilibrio e la serenità della figura non vengono a legittimarsi sul provvisorio del mondo incompiuto del personaggio , Jacqueline è la terra incognita della figura o viceversa e spalanca gli orizzonti dell'empirismo e la valorizzazione dei "mirabilia" e "meraviglia" , Jacqueline un rossetto rosso scuro che tende al violaceo e quando sorride leva gli occhi su O tanto che O si dice che nessuno potrebbe resistere al desiderio di bere a quell'acqua verde e mutevole sotto le ciglia di brina

intanto il personaggio si dice che O è un tipo morfo-fisiologico che Sigaud definirebbe "respiratorio" e per Corman sarebbe una combinazione tra dilatato attivo e retratto cubico , O ha le cosce nude

Jacqueline non è una femmine universelle , invero ha una stabilità non del tutto sicura , dà l'impressione di permanenza perché se ne usa il nome proprio o se ne ipostatizzano certi tratti morfologici ha la spontaneità del dubbio , ha i seni piccoli e divaricati per evitare la predestinazione della metafora meccanicista , figura alla Schlegel contro la statica morfologica dell'aristotelismo

Jacqueline si trasforma ella indossa una tenuta da sci , di un tipo che portano soltanto le stelle del cinema che non praticano lo sci , tutto in lei fa pensare alla neve , il riflesso azzurrino della giacca di foca grigia è la neve all'ombra , il riflesso spruzzato di brina dei capelli e delle ciglia la neve al sole , Jacqueline , pertanto , è una ragazza delle nevi i cui pantaloni aderenti plasmano le lunghe gambe leptosomica Jacqueline con una vita vegetativa ridotta dall'eccedenza della vita di relazione dolicotipo sensuale la cui verità esiste in qualche punto all'interno della sua pelle dorata ,

invece O  
la bocca di un rosso vivo  
la punta e l'areola dei seni dipinta di rosa  
gli orli delle labbra del grembo colorati di rosso ,  
del profumo generosamente passato sui peli delle ascelle e del pube , nel solco fra le cosce , nel solco fra i seni ,

seni di mediomorfo  
il cui diametro base e il diametro altezza sono uguali ,  
mammelle emisferiche dunque del tipo muscolare di Kretschmer il cui indice costituzionale , secondo Davenport , è medio ed è compreso tra 2,15 e 2,56

O  
coricata sul fianco sinistro , e sola nel buio e nel silenzio , calda fra i suoi due strati di pelliccia , e forzatamente immobile , si chiede perchè tanta dolcezza si mescola in lei al terrore , e perchè il terrore è per lei così dolce nel mentre la porta si richiude il personaggio ritorna , resta con lei , si corica al suo fianco , sotto la coperta , scivola nel suo grembo umido e bruciante , e , nel tenerla così abbracciata , le dice :  
"Ascolta! io ti voglio tutta ..."

quando il profumo del fieno è giunto fino a me , ho gridato:  
-Di là , sono stanco , eccomi!- Apri. Riconosco la tua porta  
senza averla mai vista . Io sono colui che tu attendi .  
Io , nessun altro che me , sono il tuo amante , il tuo atteso ,  
bella sconosciuta!"

O sente gonfiarsi e indurirsi dentro di lei il bavaglio di carne che la soffoca , e i cui urti lenti e ripetuti testimoniano , in quanto atto , di un personaggio la cui persona allontana la tesi antropologica che è l'esatto correlato della metafora del "mondo incompiuto" ,  
la prestazione cognitiva , in tal caso , si lega ad una qualificazione specifica che viene intesa essenzialmente come lavoro , da ciò

la figura che O incorpora sembra che si attacchi ad un argomento d'autorità  
il cui prestigio è dato dalla tecnica di attenuazione che , con radicato eufemismo , modera il coefficiente di infinità

ecco , il coefficiente di infinità , che è la differenza degli artifici di Jacqueline e di O , si aspetta dall'inatteso che il personaggio tende , diciamo che la conseguenza di un dubbio banale è il perentorio dell'espedito

eppure ,

O , con una camicetta e una sottoveste di seta rossa  
con calze body bottom-less di Silver Rose ,  
ha un'aria fatale , è una figura che può affermare :  
"I miei giardini sono grandi sepolcri."

nei confronti della convergenza indubbiamente abolisce barriere semantiche anche se allega , per gli artifici che adotta , una argomentazione che non ha indizi di sincerità

e , diciamolo ,  
nel momento in cui Jacqueline si sottrae  
alle sue carezze qualcosa degrada il linguaggio

ci stanno litanie e ripetizioni , l'iperbole e la soppressione delle copule additano un ordine nato dalla passione , da cui la figura dice

"Nei miei giardini un gufo dalle lacrime non ne può più ."

il personaggio , oggetto di tale infinità , tende alla sintesi delle polarità costitutive  
e dei semi della figura riflette l'espansione e la retrazione fino a che la sua unità venga a scindersi in punti-limite di cui l'enunciato che segue ne è un esempio :

"Io voglio vedere , vedere! Scende la sera . Apri al tuo amore ,  
o io sfondo le porte!"

dalla nuda immensità ,

obesa la luna , profondo il silenzio ,  
O potrebbe rispondere dicendo che i  
giardini non hanno porte ,  
in tal caso  
l'indizio di sincerità porrebbe fine al corax e alla situazione ambigua avallata  
dalla dissociazione espedito/realità

Guido Savio - Thiene

I

COurt invalido ricomio  
falsa aliena la specie  
affronto al male maldodor  
esso va lasciato in pace  
vibrazione del fiotto ah  
sussulto gancico maestro  
della parola affetta (effetta)

II

solco marino rimorde  
dalla primogenitura merde  
infausta oppressione turo  
antival stare all'erta  
nel rispetto di specie fausta  
male agonizza manciata  
su cradori budella pomiche

III

tu mi vuoi per farmi  
speciato orrido ovo  
del detto male (fatto)  
in seconda importanza (malefare)  
specie male incantinati  
in pomeridiano invisibile  
alos mitare sul presunto visto

IV

smorfia agorosa  
oscenamente disteso panciulle  
con lingua di camaleonte attende  
sovrastante fede nel male  
nella specie del sopra vvissuto  
unico soggetto bravico  
che alterna patos e spiaggia.

V

il vestro veltro rincorre  
contro dente sanguigno  
ostante maniaco dettaglio  
male siede accalvo e ride  
giorno del malefare  
specie suddita e basta  
così per la olica vincita.

Carlo Marcello Conti - Treviso -  
Monologo -

Ai convegni esattamente non c'è niente  
che ricordi il motivo  
per il quale ci si riunisce

Non c'è altro che corrisponde  
Un affanno Un vago odor di libri  
Una bella serie di caratteri passa  
Tra misurate prime colazione  
Verso la fine del tost  
ho ricevuto una richiesta per un poema

Ti confido la sua prima difficoltà  
quante volte dovrà essere tagliato  
piegato messo là in mucchio  
senza decidere

A chi che cosa debba dire no  
è già stato detto  
è già stato è già stato  
Lieve capogiro

Meglio mettere tutto da parte  
Tutto è già stato messo da parte  
Lieve cancellatura

Fatti una passeggiata  
Questo poema è una risata  
che naufraga con i suoi denti  
da qualche foglio  
non più solo carie

Lieve boccata d'aria  
in quella carta in quella lingua  
aumentare la sua statura comica  
fino ad ottenere il formato desiderato

Quanto  
cosa farai per non scrivere  
chi sposa il fondo della carta  
strofinata da tante matite  
e più nessuna parola

Altra boccata  
Una frase rotta nel cortile  
sorridente quello che non è infranto dal sorriso  
quando riconobbe ogni alfabeto da un verso  
stringendo fascicoli illustrati  
che si acquistano in edicola  
e le sue dichiarazioni  
sono state prese sul serio  
da parecchie persone

Il postino suona sempre due volte  
e la pubblicità cresce negli intervalli  
delle sale cinematografiche

Mi pare esagerato arraffone  
chiedeva a tutti l'indirizzo  
Come se tutti poi fossero  
obbligati a concedergli una corrispondenza  
Che differenza  
Perchè non basta un libro  
Capisci o un racconto  
Ci vogliono sale da pranzo  
Ma che dico

Hai notato le pezze della giacca  
di uno dei cinque finalisti al Viareggio  
Che  
Intendi forse le bozze  
Che spuntavano dalla giacca  
Del  
Ma che vale averci le idee chiare  
Che per intenderci

Il postino riposa  
negli intervalli delle sale cinematografiche  
vendendo noccioline americane  
E la pubblicità suona sempre due volte

Puoi capire  
Tu che desideri ti segnali  
qualche buona rivista rossa  
Perchè hai voglia di informarti

E' una brutta giornata  
e non ho neanche voglia di  
ascoltare musica

Raymond Seaford - Londra

corpse in the bathroom

its red hair seaweeds a shadow  
beneath the grey water

its grinning teeth  
white tiles  
a chromium - plated chain

pumice tongue  
hugging black rubber gums

eyes gleaming  
white orbs of polished soap

nipples  
purple marble                      cadavere nel bagno

finger of sponge                    i suoi capelli rossi alga marina un'ombra  
sotto l'acqua grigia

body  
a bag of damp crystals            i suoi denti sogghignanti  
and twisted flannel                piastrelle bianche  
una catena cromata

i turn  
to the doorway                    lingua pomice  
and echoing                        abbraccia gengive gomma scura  
behind me

a throat unplugs a gurgle        occhi brillanti  
bianche occhiaie di sapone levigato.

capezzoli  
marmo purpurei

dita di spugna

corpo  
un'involucro di umidi cristalli  
e flanella strizzata

mi volto  
verso la porta  
e risvegliando un eco  
dietro di me  
una gola libera un gorgoglio

Elio Grasso - da Prove di fragilità - inedito 1978

presenze

un cenno  
a un'ombra  
un cenno d'intesa  
al greto che si ricorda  
la presenza di un fiume

aprire

per vedere  
attraverso le palpebre  
i nuovi territori  
aprire le palpebre  
aprire  
un gesto e presentarsi

spostamenti

questo corpo che fugge  
può essere qualsiasi cosa  
oltre alla poesia  
che fugge  
spostando il suo ritmo  
sicuramente allarga il campo visivo

oltre la porta

la distesa davanti a noi  
dopo aver aperto la porta  
la distesa cosparsa d'ombra  
che si muovono  
dopo aver chiuso la porta

come un'eco come se

come si sente un nome di daino  
se il daino è assente  
come un'eco  
come se  
scrivere daino  
servisse a salvarci

prove di fragilità

a stringere un oggetto fragile  
molta polvere passa fra le dita  
prova a stringere un occhio  
e molta acqua passa fra le dita  
granelli e gocce  
ogni granello un oggetto  
ogni goccia un occhio

ogni ogni occhio  
vede molti oggetti  
stretti fra le dita

ogni ogni occhio  
vede molti occhi  
stretti fra le dita

ogni ogni occhio  
vede molte cose  
passare fra le dita

#### continua a raccogliere

in bilico  
fra sé e il suo sogno  
con la pietra scelta  
nelle mani  
lascia un segno  
dov'era la pietra  
al posto della pietra  
che scivola nell'ombra

#### se non esiste una storia

tutti sospesi  
nelle bianche celle  
sono in tanti  
nei bianchi negozi di sartoria  
tutti sospesi  
nei bianchi interstizi del castello

#### conversazione

c'è silenzio adesso  
non come un momento fa  
conviene conversare così  
non come un momento fa  
uno di fronte all'altro  
conviene conversare di niente  
in silenzio adesso

#### dov'è adesso

la parte ingombrante  
viene ridotta  
proprio quella parte  
che contiene  
tutto il fantasma  
dov'è adesso  
tutto quel fantasma  
come se avesse un corpo

Marco Morello - Torino Aprile 1978

Sono turbinoso  
mi è vorticoso il reale d'intorno  
schermaglie di tempo per soffermarsi  
non di più  
e stanchezze sulle spalle o di dentro  
calpesto felini tra tulipani e tromboncini  
ma pensa te !  
di nuovo a comprar figurine  
catalogarle " implaccarle "  
quante troppe volte ad occupar ascensori  
indici di passaggi precedenti  
uomo sudato di ritorno dal lavoro  
fumatore puzzolente  
olezzante gran puttanaccia  
Le voci Le voci la voce  
dell'orso coniglio ( che schifo di epiteto )  
a rimpiangere rimpianti  
però lui dice lui crea rinnova  
mica soltanto anzi: per niente  
critica cristallizzato criptogrammi criminali  
come fate voi insipienti  
voi fate come gli eruditi  
fate come voi voi stessi  
voi come fate nel senso di turchine  
loro mormorerebbero  
Cioè: se adesso finisce il foglio  
che è o potrebbe essere  
un volantino politico e/o pubblicitario  
io pianto lì  
di esprimere il cozzare  
contro le paratie di una vita inurbata.

Alberto Vitacchio - Torino 1978

rovesciato il capo  
 azzurro morde il sonno  
 di coffa  
 lunga carrellata di un'onda  
 spuma corallo  
 eravamo?  
 perchè ridono: devo spiegarmi  
 no  
 va bene è già stato detto  
 potrei però scrivere  
 silbano  
 passatore  
 maltese  
 persino: mellifuo  
 esempio: mettendo a fuoco m. 3 Diaframma: II  
 così finalmente l'ho detto  
 reale  
 il doblone confitto (trafitto?)  
 REPUBBLICA DEL ECUADOR: QUITO  
 le lineette bianche corrispondono al valore  
 II a sinistra ed a destra indicano il punto più  
 vicino a fuoco a m. 2 ed il più distante a m. 5 circa  
 rovesciato il capo  
 azzurro morde il sogno  
 di prua  
 sollevando il braccio: lentamente  
 lungo zoom nel mare  
 gannets in tuffo e scogliere  
 rovesciato il capo  
 il vento e le foche  
 il grido scende lievitando  
 dall'albero maestro  
 there, there she blows!

Stampato a Torino - supplemento  
 stampa alternativa reg. trib.  
 Roma I4276

in questo numero materiale di:

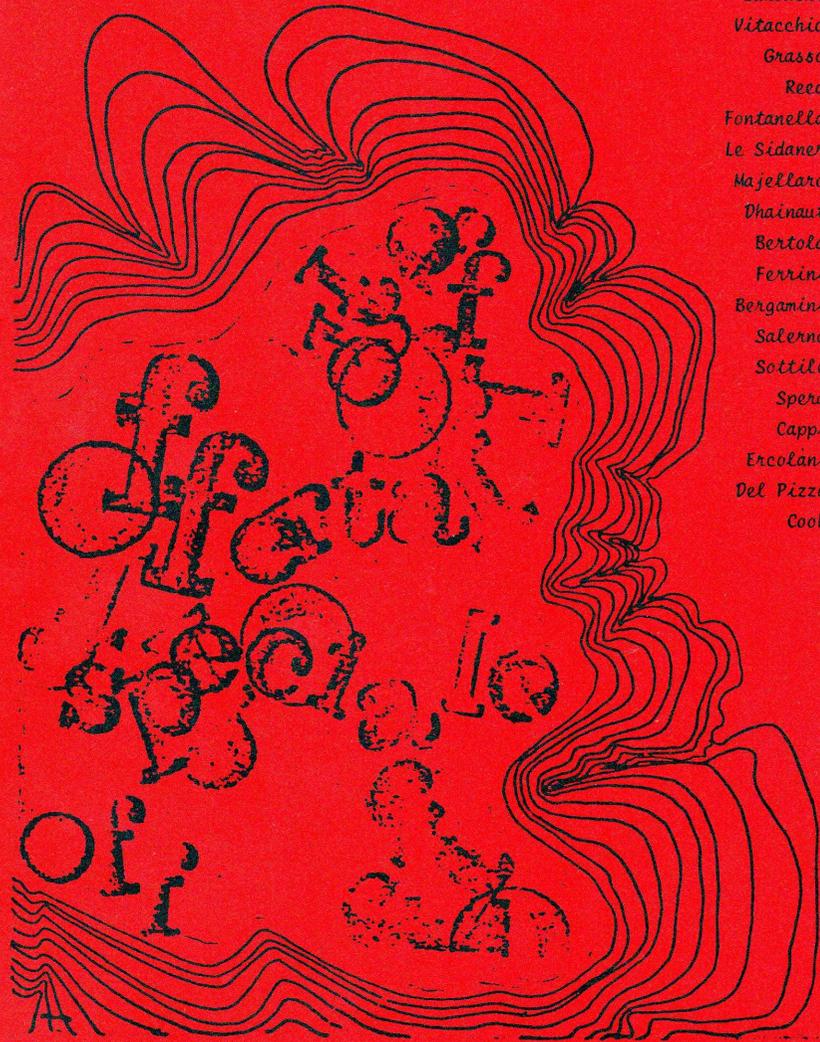
gio ferri  
dario capello  
ian robinson  
alasdair paterson  
pier castrale  
flavio ermini  
graziano mason  
carla bertola  
stanley engel  
v.s. gaudio  
guido savio  
carlo marcello conti  
raymond seaford  
elio grasso  
marco morello  
alberto vitacchio

traduzione dall'inglese di alberto vitacchio

copertina di marco polieri

---

stampato da:  
copisteria palestro - corso palestro 15 - torino



- Bukowski
- Vitacchio
- Grasso
- Reed
- Fontanella
- Le Sidaner
- Majellaro
- Dhainaut
- Bertola
- Ferrini
- Bergamini
- Salerno
- Sottile
- Spera
- Cappi
- Ercolani
- Del Pizzo
- Cook

9-20-79

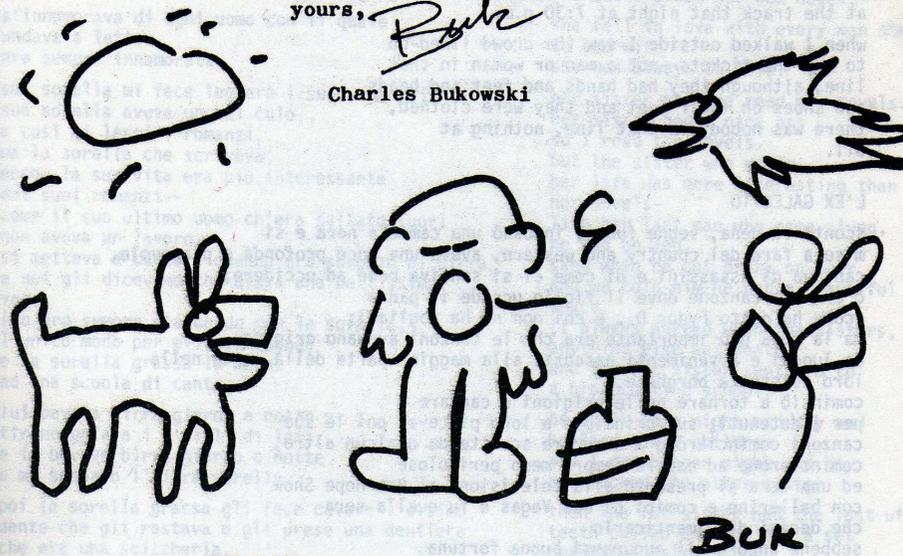
1

Hello Alberto Vitacchio:

Gerry Locklin wrote me that you were thinking of an anthology and that you had a magazine. So, here are some poems I wrote the other night. If none of them are usable, please return in enclosed envelope. Thanks.

yours, *Charles Bukowski*

Charles Bukowski



#### THE X-CON

he did time, came out, put on a black shirt and did country and western, had a good deep easy voice, sang about killings, how good it felt to kill; there was one song where the son kills the father (like Fyodor D. said, who doesn't want to?); but the main things were that the songs came from places and actions hidden from most people in their standard existences.

he started going back to the prisons and singing for the cons, they liked it at first, then his songs started sounding like somebody else was writing them, they became less and less dangerous, and one night he appeared on tv on the Bob Hope Show with dancing girls and Las Vegas comedians, and it was that night that I wrote him off although I still wanted him to have the luck, his voice was almost as good as it used to be, it was only that the words seemed to be about less and less,

he was still good and kept going back to the prisons, and then his voice didn't sound quite as well anymore, the cons didn't react like they used to, record sales fell off, way off and he more or less vanished for a while, it was said he went from drink to drugs and then he appeared again as a Born-Again Christian and sales picked up a while, then fell off again.

I was at the Fair Grounds today and after the eleventh race they announced that he'd be singing at the track that night at 7:30 p.m.

when I walked outside I saw the crowd lined-up to buy the tickets--not a man or woman in that line, although they had hands and feet and heads, and shoes on their feet and they were clothed, there was nobody in that line, nothing at all.

#### L'EX GALEOTTO

scontò la pena, venne fuori, indossò una camicia nera e si mise a fare del country and western, aveva una voce profonda e piacevole, cantava di assassini e di come ci si sentiva bene ad uccidere; c'era una canzone dove il figlio uccide il padre (come ha detto Fyodor D., e chi non ne ha voglia?); ma la cosa più importante era che le canzoni avevano origine da luoghi e avvenimenti nascosti alla maggior parte della gente nella loro esistenza borghese.

cominciò a tornare nelle prigioni e cantare per i detenuti; sul principio a loro piaceva, poi le sue canzoni cominciarono a sembrare scritte da qualcun altro, cominciarono ad essere sempre meno pericolose ed una sera si presentò alla televisione al Bob Hope Show con ballerine e comici di Las Vegas e fu quella sera che decisi di dimenticarlo sebbene ancora gli augurassi buona fortuna, la sua voce era quasi buona come una volta soltanto che le parole sembravano esserlo sempre di meno, era ancora in gamba e continuava a tornare nelle prigioni, poi la sua voce non sembrò più essere buona come un tempo, i detenuti non reagivano più come prima, le vendite dei dischi crollarono per poi ridursi ancora e lui più o meno scomparve per un po', si disse che era passato dall'alcool alla droga e poi riapparve come un Cristiano redivivo e le vendite si ripresero per un poco per poi svanire nuovamente.

Oggi sono stato alla fiera e dopo l'undicesima corsa hanno annunciato che quella sera alle 7,30 avrebbe cantato nella zona corse

quando sono uscito ho visto la folla in coda per comperare i biglietti--non c'era un solo uomo o una donna in quella fila, anche se avevano mani e piedi e teste e scarpe ai piedi ed erano vestiti, non c'era nessuno in quella fila assolutamente nessuno.

#### ROMANZI

questa sorella della donna con la quale mi ero messo era grassa.  
era grassa nel corpo e nei romanzi scriveva un romanzo ogni sei mesi che d'abitudine inviava ad un critico di New York il quale pubblicizzava i suoi servizi nelle riviste per scrittori.

le faceva pagare 75 \$,  
le spediva 3 pagine di critica inutile e lei cominciava un nuovo romanzo

s'innamorava di ogni uomo con il quale andava a letto.  
era sempre innamorata.

sua sorella mi fece leggere i suoi romanzi sua sorella aveva un bel culo e così mi lessi i romanzi.  
ma la sorella che scriveva,  
ecco, la sua vita era più interessante

dei suoi romanzi--  
come il suo ultimo uomo ch'era saltato fuori non aveva un lavoro,  
si metteva a cantare quando era sbronzo di birra e noi gli dicevamo che aveva una bellissima voce.

(Io ero sempre d'accordo con le sorelle, l'unico modo per evitare rogne) e la sorella grassa lo mandò ad una scuola di canto.

lui beveva birra giorno e notte e tiranneggiava i 3 figli di lei e io bevevo birra giorno e notte e mi scopavo l'altra sorella.

poi la sorella grassa gli fece cavare l'ultimo dente che gli restava e gli prese una dentiera che era una scicchiera.

poi lui si trovò un lavoro, non doveva cantare, ma guidare un camion di birra.  
poi la sorella grassa restò incinta e lui se ne restò attorno a sedere e bere birra per tutto il tempo della gravidanza perché aveva perso il posto sul camion di birra

poi si trovò un lavoro come cuoco nella friggitoria del quartiere poi il bambino arrivò e lui scomparve non appena visto il conto del medico.

ma lei non ha mai scritto un romanzo su questa storia.

"perché non ci scrivi su un romanzo?"  
le chiesi.

"Hank," rispose, "sei proprio un cinico vecchio ubriacone e figlio di puttana non c'è da stupirsi se la tua roba sembra sia stata scritta in un pozzo nero."

nel romanzo che scrisse dopo c'era un cinico vecchio ubriacone che scriveva ma che in realtà non sapeva affatto scrivere, si limitava a scrivere della merda che soddisfaceva l'appetito mondano delle masse.

fu poco tempo dopo che l'altra sorella e io ci sganciammo.

#### NOVELS

this sister of the woman I was going with she was fat.  
she was fat whit flesh and fat with novels. she wrote a novel every six months which she would mail to a New York critic who advertised his services in the writer's magazines.

he'd charge her \$75,  
send her 3 pages of useless criticism and she'd start her new novel.

she fell in love with every man she went to bed with  
she was always in love.

her sister made me read her novels. her sister had a nice ass so I read the novels.  
but the sister who wrote,  
her life was more interesting than her novels--

like her last man who came along, he had no job,  
sang when he got drunk on beer and we told him he had a beautiful voice.

(I always agreed with the sisters, anything else was death) and the fat sister sent him to a broadcasting school.

he drank beer night and day and bullied her 3 children and I drank beer night and day and fucked the other sister.

then the fat sister had the last of his teeth pulled and got him a set beautiful false teeth.

then he got a job, not broadcasting, but driving a beer truck.  
then the fat sister got pregnant and he sat around drinking beer during her pregnancy because he lost his job on the beer truck.

then he found a job as a fry-cook at the local eatery.  
then the baby came and he vanished when he saw the medical bill.

but she never wrote a novel about that.

"why don't you write a novel about that?" I asked her.

"Hank," she answered, "you're just a cynical old drunk and a son of a bitch. no wonder your stuff sounds like it was written in a cesspool."

the next novel she wrote had a cynical old drunk in it who wrote but he couldn't really write at all, he just wrote shit which appealed to the mundane appetites of the masses.

it was soon after that that the other sister and I split.